

Tlc. Priorità ai dirigenti che hanno maturato i requisiti per il pensionamento

Telecom, avviato l'iter per l'uscita di 170 manager

Previsti incentivi per le uscite volontarie fino a venti mensilità

Cristina Casadei

In Telecom è arrivato il momento dei tagli sui manager: di qui al 2018, nella capogruppo, Tim, ne usciranno 170 su un totale di 648. L'arrivo di Flavio Cattaneo alla guida del gruppo Telecom ha avviato un piano straordinario che dovrà consentire alla struttura di lavorare per aumentare i ricavi e diminuire i costi. Tenendo conto che sui costi si può intervenire nel breve, sui ricavi c'è bisogno di tempo. Il costo del lavoro rappresenta uno dei capitoli, a dire il vero già aperto da tempo: può infatti già usufruire dei benefici di un contratto di solidarietà difensiva che interessa 30mila dipendenti e che l'azienda ha perfezionato con i sindacati lo scorso anno. Tra l'altro va detto che al personale di-

pendente non è stato erogato il premio di risultato per il 2015. In altre parole quadri e impiegati hanno già assicurato un sacrificio importante, garantendo la parte di propria competenza nella riduzione di costo prevista. Tant'è che Cattaneo ha già parlato espressamente dell'intenzione di mantenere il perimetro occupazionale al livello attuale.

A mancare all'appello era però il contributo dei dirigenti. Era, perché ieri è stata inviata una lettera ai ministeri competenti e a **Federmanager** in cui si annuncia l'avvio di una procedura per l'uscita, entro il 2018, di 170 dirigenti del perimetro della capogruppo, Tim, su un totale di 648.

In altre parole la nuova austerità porterà a cancellare quasi una poltrona su quattro. La cura è affidata a Francesco Micheli, responsabile dei Progetti speciali del gruppo Telecom e delle risorse umane e sviluppo organizzativo. Manager di lungo corso, Micheli ha gestito, sempre attraverso l'accordo con il sindacato e senza grandi tensioni, la complessa fase della trasformazione delle Poste, al fianco di Corrado Passera, oltre alle maggiori fusioni e ristrutturazioni del credito,

senza risparmiare nemmeno i dirigenti. Dalla sua ha anche la guida della delegazione di Abi per due rinnovi del contratto dei bancari da vicepresidente dell'associazione e presidente del Casl.

La cornice formale in cui si dovrebbe inscrivere l'intesa sull'ipotesi di accordo tra **Federmanager**, che rappresenta i dirigenti, e l'azienda è la legge 223. Lo schema prevederebbe che delle 170 uscite previste, le prime riguardino i dirigenti che hanno già maturato i requisiti per la pensione. A seguire coloro che hanno maturato i requisiti per fruire dell'articolo 4 della legge Fornero che consente al lavoratore a cui mancano non più di 4 anni per uscire dal mondo del lavoro di andare in pensione in anticipo, attraverso un accordo sindacale. Coloro che appartengono a questo secondo gruppo potranno uscire prima in forma volontaria e poi obbligatoria. L'azienda ha comunque contemplato un accompagnamento importante per chi vorrà uscire volontariamente. È previsto un budget pari a 50mila euro per coprire gli eventuali oneri di ricongiunzioni contributive e del riscatto della laurea e un contributo di 20mila euro

per chi volesse avviare un'attività imprenditoriale. Per i dirigenti che si presenteranno individualmente per perfezionare una risoluzione volontaria del rapporto di lavoro è inoltre prevista un'integrazione al trattamento di fine rapporto fino a un massimo di 20 mensilità, oltre al preavviso che può variare da 9 a 12 mesi.

Non ultimo viene il capitolo relativo alla novazione retributiva e normativa, secondo la quale se un dirigente accetta di tornare quadro e l'azienda ha una posizione da offrirgli la soluzione è presto trovata. La trattativa ha cercato di contenere l'impatto sui manager interessati e di alzare quanto più possibile, pur nell'ambito dell'obiettivo generale del taglio dei costi, l'incentivo all'uscita. Una volta firmato l'accordo definitivo tra azienda e **Federmanager**, in Telecom sarà possibile riaprire con più ampio respiro i percorsi di carriera. Le 170 uscite che gradualmente si verificheranno di qui al 2018 creeranno infatti opportunità per fare crescere le aree professionali e i quadri, dando spazio anche ai giovani, secondo criteri ispirati alla meritocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

